Sabato all'EUR l'assemblea dei dirigenti comunisti

Unità e mobilitazione per realizzare il programma regionale

Poste in evidenza da Galli (Psi) le resistenze conservatrici all'attuazione - Tutt'altro che chiusa la crisi nella DC - L'importanza della seduta odierna in via della Pisana

L'assemblea regionale dei segretari di sezione e dei quadri comunisti che si terrà al palazzo dei congresso dell'EUR sabato (relazione del compagno Ciofi, segretario regionale del PCI, conclusioni del compagno Chiaromonte, della segreteria nazionale del partito) acquista tutto il suo valore non solo ai fini dello sviluppo dell'iniziativa politica e di massa del partito in una situazione economica e sociale che si aggrava ma anche in relazione al dibattito avviatosi fra le forze politiche regionali sulla necessità di attuare, *in ogni sua* parte, l'accordo politico-programmatico alla Regione Lazio. Dopo il comunicato del comitato regionale del PCI tale dibattito segnala una intervista del segretario regionale del PSI, compagno Galli, il quale sulle colonne dell'*Avanti!* ieri l'altro ha messo anch'egli in evidenza, concordando con il giudizio da noi espresso, le *difficoltà* e le resistenze di forze moderate e conservatrici all'attuazione del programma concordato. Naturalmente questo dibattito va sempre più riferito ai contenuti, alla gravità della situazione e ai più urgenti problemi aperti.

La soluzione data al comitato romano della Dc per la linea e per il blocco di forze che esprime, per il modo stesso con cui vi si è giunti, al prezzo di una lacerazione profonda che ha emarginato il 45 per cento del partito, conferma che la crisi della DC è tutt'altro che chiusa. In questo quadro le dichiarazioni di Publio Fiori capo-gruppo dc alla Regione confermano una interpretazione riduttiva e moderata dell'accordo e non fanno alcun cenno alle questioni di fondo di un nuovo indirizzo economico e di un diverso modo di governare.

Per quanto ci riguarda è chiaro che l'accordo regionale *non può essere concepito* nè come ultima e invalicabile frontiera nè come una immobile operazione di vertice bensì come un processo, aperto a una pluralità di contributi, per la conquista di una svolta democratica che resta il nostro fondamentale obiettivo. Siamo lealmente impegnati alla realizzazione del programma per le responsabilità che ci competono e ribadiamo al contempo la nostra posizione di stimolo critico e controllo nei confronti della giunta regionale. L'accordo deve essere messo alla prova dalla quotidiana azione realizzatrice che attua il programma nella sua pienezza senza furbizie e trasformismi, attraverso un confronto ed una lotta che — mantenendo ferma la specifica collocazione e funzione di ogni forza politica — allarghino lo schieramento delle forze rinnovatrici e isolino i settori della conservazione; ed è sulla base di questa battaglia per la realizzazione del programma che si potranno anche spostare gli equilibri interni alle forze politiche e facilitare un processo positivo nella DC che superi vecchie divisioni e vecchi metodi di potere.

L'appello che il nostro partito rivolge alla unità e alla mobilitazione di tutte le grandi energie delle popolazioni del Lazio perchè si sviluppi un forte e articolato movimento che rechi fra i suoi obiettivi di fondo l'attuazione del programma, muove dalla drammatica gravità della situazione ed è volto a sottolineare la «eccezionalità» dei tempi che viviamo, che non tollerano ormai più i logori sistemi del passato con il loro corteo di rinvii, dilazioni e verifiche. Occorre invece dare risposte precise e rapide alle responsabili rivendicazioni delle classi lavoratrici e del movimento sindacale, alle attese dei giovani, delle donne e di ogni ceto laborioso e produttivo.

La situazione economica e sociale della regione si è ancora aggravata come documentano l'aumento della cassa integrazione, i licenziamenti e l'attacco all'occupazione — che si è esteso alle aziende di medie e grandi dimensioni — la perdita di almeno 15.000 posti di lavoro nel settore industriale, la espulsione delle donne dalle attività lavorative cui corrisponde un forzato, disorganico ritorno all'agricoltura. A ciò si aggiunge la piaga della disoccupazione giovanile, caratteristica del Lazio più che di ogni altra regione italiana (nel Lazio il tasso di attività per i giovani dai 14 ai 19 anni era nel 1973 — oggi la situazione è peggiorata — del 18,5% contro una media nazionale del 29,2%, e per i giovani tra i 20 e i 29 anni del 51,9% contro una media nazionale del 58,9 per cento).

E' chiaro che non sarà la Regione da sola a poter affrontare e risolvere una crisi tanto profonda ed estesa ma è altrettanto chiaro che ogni remora e ritardo da parte della giunta regionale a varare quei provvedimenti straordinari che sono in suo potere per alleviare almeno il problema dell'occupazione, sarebbe veramente inconcepibile. Acquista perciò grande importanza la riunione di questa mattina del consiglio regionale che dovrà affrontare questi temi ed in particolare il piano straordinario per l'edilizia — nei suoi tre aspetti di pronta attuazione dei provvedimenti governativi, di realizzazione della parte del programma di specifica competenza regionale e di concorso ad una programmazione nazionale del settore — che è al centro dello sciopero regionale dei lavoratori edili di mercoledì prossimo. E vi è inoltre come questione ormai qualificante, la convocazione entro l'anno della *conferenza* regionale sulla occupazione *giovanile*. Essa, soprattutto a fronte dei dati ricordati e in *presenza* del movimento di lotta e delle iniziative degli studenti e dei giovani disoccupati, come la giornata di *lotta* del 19 novembre, deve rappresentare un alto *momento* di unità e di collaborazione di forze diverse per recare il contributo della Regione Lazio alla presa di coscienza e all'avvio a soluzione della questione drammatica della crisi materiale e ideale che oggi vivono le giovani generazioni.

Sono migliaia i compagni che hanno preso o rinnovato la tessera PCI

Continua con successo in città e nella provincia la campagna di tesseramento e reclutamento al PCI e alla FGCI per il 1976. Nuovi momenti di verifica e nuove iniziative sono in programma per i prossimi giorni. Domenica, al cinema Broadway di Centocelle, si svolgerà una manifestazione promossa dalla Zona Sud, alla quale parteciperà la compagna Adriana Seroni, della Direzione del Partito. Al centro dell'iniziativa saranno i problemi del rafforzamento del PCI, per un'azione sempre più efficace in direzione delle masse femminili.

Intanto nei giorni scorsi migliaia di tessere sono state rinnovate e già si contano centinaia di nuovi iscritti al partito e alla Federazione giovanile comunista. La sezione Antonio Pesenti ha raggiunto il 100 per cento con 8 reclutati, Colli Aniene e al 100% con 3 reclutati. Quasi raddoppiati dalla sezione S. Severa gli iscritti del '75; al 106 per cento Bracciano.

A Casetta Mattei si contano 8 reclutati tra cui 5 donne, 21 a Ponte Milvio, 15 ad Acilia, 7 a Garbatella, 18 a Palestrina di cui 6 donne, 7 a Portuense, 12 a Cavalleggeri e a Balduina, 10 all'EUR. Marino ha reclutato 6 compagne elevando nel contempo l'importo della tessera del 150 per cento. Torrevecchia ha registrato 6 nuovi iscritti di cui 4 donne, 6 Monte Mario con 3 donne, 5 Capannelle, 4 Torrenova, 6 Centocelle, 9 Aurelia, 5 Ladispoli e Bracciano, 4 la sezione Onofrio di Civitavecchia, 2 ciascuna Trionfale, Anguillara, Canale Monterano, S. Martino di Cerveteri, 10 Nuova Magliana. La sezione Curiel di Civitavecchia ha reclutato 12 operai metalmeccanici.

Al Tufello, la cellula del mercato rionale che si è fatta promotrice di una petizione unitaria su questi problemi è passata dai 15 iscritti dello scorso anno a 45 tessere, quella del mercato di piazza Vittorio è al 100 per cento come la cellula del mercato di via Sannio, mentre i rivenditori del mercato di Primavalle costituiranno venerdì una nuova cellula.

Ugualmente significativi i risultati della cellula Difesa che ha raggiunto il 130%, del CNEN (100% con 6 reclutati), Pizzetti (100% con 3 reclutati), Cartiera di Vigne Nuove (100%), OMI che ha portato la «quota-tessera» da 6 mila a 10 mila lire. Otto reclutati all'Officina litografica del Poligrafico di piazza Verdi, 3 alla Fiat Grottarossa, 2 alla Mac Queen, 4 fra i portuali di Civitavecchia, 8 al S Eugenio che ha raggiunto il 100%, 9 al CONI.

Ecco, infine, l'elenco delle iniziative sul tesseramento in programma oggi:

BORGO PRATI alle ore 20.30 assemblea (Raparelli); MANZIANA, alle ore 20 assemblea (Cervi); PONZANO ROMANO alle ore 20.30 assemblea (Mammucari); ANGUILLARA alle ore 19.30 assemblea (Bordin); COLLEFERRO, alle ore 17 attivo operaio (Boschi - Tuvè); CAVE, alle ore 20 assemblea (Bernardini); Cellula ATAC-TRASTEVERE alle ore 17, in sezione assemblea (Tricarico e Panatta); Cellula UFFICIO DEL REGISTRO alle ore 17 alla sezione STATALI assemblea (Ghisaura).

Attivi operai sull'occupazione

Numerosi attivi operai sono in programma per i prossimi giorni in città e nella provincia, sul ruolo e l'iniziativa dei lavoratori e del Partito comunista nelle fabbriche e nei luoghi di lavoro, per l'occupazione e gli investimenti e in rapporto alle lotte contrattuali, per il risanamento e il rinnovamento economico, civile e morale di Roma e del Lazio.

DOMANI alle ore 18 nei locali della sezione Esquilino (via Cairoli 131) assemblea dei lavoratori della zona centro con il compagno Romano Vitale, della segreteria della Federazione.

VENERDI' (ore 19) presso la sezione Salario in via Sebino 43, assemblea dei lavoratori degli uffici e dei posti di lavoro della 2 e 3. circoscrizione e delle fabbriche della Salaria con i compagni Siro Trezzini della segreteria della Federazione. Partecipa il compagno Sergio Garavini. Sempre venerdì ore 17,30 nella sala del Consiglio comunale di Pomezia, conferenza degli operai comunisti della zona Castelli Litoranea; partecipa il compagno Gustavo Imbellone della segreteria della Federazione.

Anche il ministero e la procura militare hanno avviato inchieste sul singolare «esodo» da Regina Coeli

Per tutta la notte a contare i detenuti: sono evasi in 13

L'allarme era stato dato solo per dodici, poi si è scoperta un'altra fuga — Porte di ferro smontate e altre forzate — Solo 250 custodi divisi per turni e oltre 1.350 carcerati — Tornano in prigione altri due del quartetto che evase il 4 novembre scorso: uno ha tentato di suicidarsi

Chi sono i protagonisti

Ecco i protagonisti della clamorosa evasione dell'altra notte. Accanto al titolo: Laudovino De Sanctis, il più noto degli evasi, implicato nella rapina di piazza dei Caprettari. In alto da sinistra a destra: Gianfranco Remus, (rapina); Maurizio Visca, (violenza carnale); Nicolino Selis, (duplice tentato omicidio e rapina); Giancarlo Lucchetti, Walter Ciardi e Adalberto Witt, (rapina a mano armata); Walter Gobetti (sequestro di persona); Enzo Talami, (spaccio di valori bollati); Giuseppe Magliolo, (furto aggravato); Edoardo Toscano, (rapina); Bruno Bragagnini, (spaccio di droga e rapine); Gianpaolo Di Carlo, arrestato perché implicato nell'uccisione della signora Fornari, nel dicembre del '74.

C'è voluta tutta la notte perché nel carcere romano di Regina Coeli si accorgessero che i detenuti evasi in massa erano tredici e non dodici. Il tredicesimo uomo di quello che può essere considerato un vero e proprio «esodo», si chiama Giampaolo Di Carlo, recluso in attesa di processo per furto e ricettazione. Quella dell'altra notte è stata senz'altro la più imponente evasione mai registrata in un carcere romano: in tredici e tutti insieme sono riusciti a prendere il largo. Pare fra l'altro — così affermano gli inquirenti — che la fuga non sia stata affatto difficile. Si è trattato, insomma, di una vera e propria passeggiata fra i corridoi del carcere per guadagnare la libertà. Lungo il percorso che ha portato i detenuti in fuga, all'uscita, in via delle Mantellate, proprio dove c'è il famoso «scalino» (quello della canzone) i tredici hanno scardinato e divelto ben cinque porte, tre delle quali in ferro.

Intanto all'indagine della Procura della Repubblica, condotta dai magistrati Santacroce e Lapadura, se n'è affiancata un'altra, amministrativa, disposta dal Ministero di grazia e giustizia: essa è affidata ai magistrati De Majo e La Russa, della direzione generale degli istituti di prevenzione e di pena. Anche la Procura militare ha avviato un'inchiesta per accertare eventuali responsabilità.

L'evasione è stata attuata con ogni probabilità tra le 20.45 e le 21.15, nell'ora in cui i detenuti, in genere, assistono allo spettacolo televisivo. Alle 20 in punto era stato ultimato l'ultimo controllo nelle celle, controllo conclusosi circa quaranta minuti dopo. Tutto era apparentemente a posto. L'allarme è stato dato da un agente di custodia verso le 21.30. La guardia, che abita in un alloggio all'interno del carcere e che stava rincasando dopo essere stato in libera uscita, si è subito accorto di quanto era accaduto: ha infatti visto il portoncino su via delle Mantellate che era stato forzato. Da quel momento, c'è voluto del tempo prima di stabilire con certezza che i detenuti scappati erano dodici. Poi, solo ieri mattina, è stato scoperto che insieme a loro era fuggito anche il Di Carlo.

Secondo una prima ricostruzione, «le menti» della clamorosa evasione sarebbero tre: Laudovino De Sanctis di 35 anni, detto «Lello lo zoppo», implicato nella tragica rapina di piazza dei Caprettari; Maurizio Visca di 35 anni e Gianfranco Remus di 33 anni, in carcere per rapina truffa e violenza carnale. Costoro erano riusciti a farsi ricoverare nel centro clinico del reclusorio situato al terzo piano dell'edificio. Da qui sono fuggiti forzando una porta. Poi hanno preso un ascensore fino al piano terra. Fuori dall'ascensore, i tre avrebbero incontrato gli altri dieci detenuti.

Tutti hanno raggiunto il punto da cui poi è scattata la fuga in massa, provenendo da celle situate al terzo o al quarto braccio del carcere, cioè da luoghi abbastanza lontani. Per arrivare sul posto dell'«appuntamento» i dieci hanno dovuto attraversare quasi tutto il carcere. La «comitiva» ha quindi attraversato l'ufficio colloqui, un lungo corridoio e infine ha raggiunto l'androne da dove vengono smistati i pacchi da consegnare ai detenuti. Da qui è stato facilissimo sfondare l'ultimo «ostacolo»: cioè la porta che dà direttamente sulla via delle Mantellate.

Sempre secondo i primi accertamenti sembra che i fuggiaschi si siano serviti di un pesante «piede di porco» per scardinare le porte in legno; quelle di ferro, invece, sono state letteralmente smontate. Sembra inoltre che per far saltare alcune serrature i detenuti si siano anche serviti di uno speciale seghetto a nastro.

Le battute della polizia e dei carabinieri per rintracciare i tredici evasi sono continuate per tutta la notte e sono riprese ieri mattina, ma almeno finora, non hanno dato alcun risultato. Le pattuglie dei carabinieri e della PS hanno setacciato la città ed hanno effettuato grossi posti di blocco su tutte le strade d'accesso a Roma. Secondo gli inquirenti, comunque, soltanto tre dei 13 (cioè il De Sanctis, Visca e Remus) possono contare su qualche appoggio concreto.

Il clima davanti il carcere romano era, stamane, abbastanza teso: il direttore del reclusorio, dottor Pagano e praticamente irreperibile. L'unica persona che è stato possibile avvicinare e la vice direttrice, Roberta Tortorice che però non ha saputo o voluto fornire particolari su quanto è successo. Da alcune sue affermazioni sono emersi invece i vecchi problemi che gravano da sempre sulle carceri italiane e cioè la carenza del personale di sorveglianza e la fatiscenza delle strutture edilizie. «Dopo i fatti di Rebibbia — ha detto la vice direttrice — ce ne hanno mandati altri 600, per un totale di 1350 detenuti».

Alla custodia sono addette 250 guardie quando, secondo le norme della nuova legge carceraria, dovrebbero essere per lo meno il doppio.

Intanto ieri sono tornati nelle mani della polizia altri due dei reclusi che evasero da Regina Coeli il 4 novembre scorso. Si tratta di Franco Trinca e Salvatore Sibio. Ieri l'altro si era costituito Vittorio Di Gangi. Dei «quartetto» di evasi, ora resta in libertà soltanto quello che viene indicato come l'«ideatore» della prima fuga dal vecchio carcere, il rapinatore lano.

trentunenne Mario Pastel-

Salvatore Sibio, invece, si è presentato ieri sera in stato di grave intossicazione al pronto soccorso dell'ospedale San Giovanni dove è tuttora ricoverato e piantonato in attesa di essere trasferito al carcere. La moglie Anna Kitz, che lo accompagnava, ha detto agli agenti di PS che il Sibio si era presentato qualche ora prima a casa, che era in preda ad una forte crisi di sconforto e che, per questo, si era chiuso in una stanza e aveva ingerito numerose pastiglie di «Valium».

c. c.

Un lato del carcere di Regina Coeli. La freccia indica il punto in cui sono evasi i detenuti

Saranno discussi nei prossimi giorni dal comitato provinciale prezzi

Chiesti gravi rincari per il gas

Gli aumenti, proposti dalla Romanagas, prevedono l'introduzione di una tangente fissa - Le organizzazioni sindacali respingono fermamente questo nuovo rialzo delle tariffe - Sollecitato l'intervento dell'amministrazione comunale

Dopo gli aumenti della luce e del telefono sembra ora profilarsi quello del gas. Proprio in questi giorni è infatti in discussione davanti al comitato provinciale prezzi la richiesta avanzata dall'Italgas — e in particolare dalla sua azienda cittadina la Romanagas, che ha in concessione la distribuzione del prodotto — di aumentare le tariffe del gas per i diversi usi, domestico e industriale.

I termini di questo aumento riguardano un rincaro automatico dei noli e l'introduzione di una tangente fissa. I noli dei contatori che sono oggi di 17 lire a fiamma, se venisse accolta la richiesta dell'Italgas, passerebbero a 40 lire mentre verrebbe creata una quota di servizio aggiuntiva di 50 lire a fiamma.

Di fronte alla possibilità di nuovi pesanti rincari, che andrebbero a colpire soprattutto i ceti popolari, la segreteria della Federazione romana CGIL CISL-UIL e delle organizzazioni confederali di categoria hanno respinto decisamente la richiesta avanzata dalla società in base ad un provvedimento del comitato interministeriale prezzi, deciso a livello nazionale nell'agosto scorso. Questo, infatti, comporterebbe — come è detto nel comunicato dei sindacati — aumenti indiscriminati ed estremamente gravi.

Le organizzazioni dei lavoratori hanno richiesto un incontro urgente con l'amministrazione comunale, affinchè essa intervenga a bloccare gli esosi rincari tariffari di un servizio pubblico essenziale. Il Comune, come è noto, affida attraverso una concessione il servizio di distribuzione del gas alla Italgas di cui è l'unico committente.

Per sollecitare la nomina del consiglio di amministrazione

Al Teatro di Roma forte assemblea dei lavoratori

Si sono astenuti dal lavoro, ieri, i dipendenti e gli attori del Teatro di Roma, per sollecitare un intervento, da parte della giunta capitolina, che consenta la nomina degli organismi previsti dallo statuto. Come è noto, per la designazione del consiglio di amministrazione che, secondo un primo impegno assunto tempo fa dal sindaco Darida, avrebbe dovuto avvenire entro il 10 ottobre, ancora nulla di fatto.

I lavoratori del teatro, nel pomeriggio, si sono riuniti in assemblea all'Argentina con i rappresentanti sindacali di categoria. All'incontro hanno partecipato alcune delegazioni della federazione unitaria provinciale CGIL-CISL-UIL, dell'ARCI, dell'ENDAS, ACLI e delle federazioni romane del PCI, PSI e della DC.

Nel dibattito è intervenuto il compagno Gabriele Giannantoni, deputato comunista. Non è più pensabile — ha affermato — di amministrare il Teatro di Roma con il metodo della lottizzazione del potere che è stato usato fino a questo momento. Occorre attuare nuovi metodi di governo, cogliendo quanto di positivo è emerso in questi ultimi mesi all'interno del consiglio comunale.

LE INSUFFICIENZE RILEVATE IN UN COMUNICATO DEL PCI

Carente il disegno di legge per l'università a Viterbo

Manca il nesso tra la programmazione universitaria e quella economico-sociale della Regione — Il pericolo di un totale riconoscimento della realtà già esistente — Assente ogni proposta di qualificazione culturale

Sui difetti e le lacune del disegno di legge governativo per l'istituzione di un'università statale a Viterbo, la federazione del PCI ha espresso un giudizio negativo, avanzando al tempo stesso delle proposte precise. I comunisti viterbesi, che assieme alle altre forze democratiche hanno avversato la facile soluzione del riconoscimento del *la libera università della Tuscia*, rifiutano ora di accettare a scatola chiusa la proposta di legge e chiedono un dibattito che apporti le necessarie modifiche. Il PCI ha perciò invitato le organizzazioni sindacali, i partiti democratici, i docenti e gli studenti ad impegnarsi per apportare un cambiamento nei contenuti, affinché si crei, con un confronto democratico, con uno spirito costruttivo, le condizioni per consentire l'approvazione della legge nelle commissioni parlamentari in sede deliberante.

In merito al disegno di legge, in un comunicato emesso dalla Federazione viterbese del PCI viene rilevato che 1) nel progetto di legge governativo non esiste alcun nesso tra programmazione universitaria e programmazione economico-sociale della Regione; 2) tale progetto tende ad un totale riconoscimento della realtà esistente senza alcuna proposta di qualificazione culturale per le nuove università: infatti prevede l'istituzione a Viterbo delle facoltà di magistero, economia e commercio, scienze politiche, già esistenti nella libera università, con l'aggiunta del corso di laurea in ingegneria civile, non si sa bene sulla base di quali valutazioni; 3) l'istituzione delle facoltà di magistero ed economia e commercio è inaccettabile, trattandosi di facoltà tra le più affollate e dequalificate; 4) nel progetto è prevista una sanatoria generale per tutti, studenti, docenti e personale non insegnante, che proprio per la permanere delle stesse facoltà e corsi di laurea stabilisce un pericoloso ed inaccettabile criterio di continuità con la libera università della Tuscia; mentre il PCI sostiene la necessità di una sanatoria, ritiene parimenti che il problema urgente e drammatico degli studenti che hanno frequentato i corsi della Tuscia non può essere preso a pretesto per soluzioni arretrate; 5) altri aspetti negativi della legge riguardano la mancanza di indicazioni e di impegni precisi per le strutture, l'articolazione in dipartimenti e i corsi successivi alla laurea, che vengono demandati a decreti presidenziali.

Il PCI ritiene inoltre — prosegue il documento — che sulla scelta delle facoltà debba esserci un intervento degli enti locali e soprattutto della Regione, che tenga conto non solo della «situazione data ma anche delle prospettive di una più generale programmazione; che gli enti locali e le forze democratiche di Viterbo e provincia si facciano promotori di proposte legate alla realtà del territorio e all'obiettivo della qualificazione della futura università (si propone ad esempio l'istituzione di una facoltà di agraria; corsi di laurea legati alle nuove possibilità occupazionali offerte dalle centrali elettronucleari, una delle quali sarà realizzata nella maremma viterbese; facoltà di archeologia con specializzazione in etruscologia). Tutto ciò appare necessario affinché l'istituenda università di Stato, proprio perché nuova, abbia una sua specifica connotazione e qualificazione, e non divenga una piccola, pressoché inutile, università della città di Viterbo.

Due occupazioni simboliche nella giornata di ieri

Nuove proteste contro la mancanza di aule

In agitazione tipografi e redattori del «Giornale d'Italia»

Tipografi e redattori del «Giornale d'Italia» sono in agitazione per la minaccia di ridimensionamento dell'azienda. In seguito all'improvvisa iniziativa dell'amministrazione, il comitato di redazione del quotidiano aveva chiesto all'amministratore delegato di sottoscrivere un impegno che garantisse i livelli occupazionali. Non essendo però pervenuta nessuna risposta entro i termini richiesti, il comitato di redazione del quotidiano ha interessato la Federazione nazionale della stampa e l'associazione stampa romana.

Ieri mattina, l'associazione della stampa romana ha reso nota una prima presa di posizione. «In violazione — afferma il documento — negli impegni assunti e sottoscritti dal dott. Carlo Pelloni, direttore generale del gruppo editoriale Monti e da Arturo Tofanelli, presidente del consiglio d'amministrazione e nel tentativo di offrire un «precedente» alla Federazione, la proprietà del «Giornale d'Italia» minaccia di compromettere in modo irreparabile i livelli occupazionali dell'azienda».

«Dinanzi al rifiuto dell'amministratore delegato — prosegue il comunicato — di garantire al comitato di redazione il mantenimento dello organico redazionale attuale, l'associazione della stampa romana richiama gli editori al rispetto dei patti e promuove l'accordo con la FNSI tutte le azioni a livello sindacale e di opinione pubblica in difesa della testata».

Un edificio del Comune — che attualmente ospita la sede dell'«associazione tra i romani», un ente ricreativo — è stato occupato simbolicamente ieri, per qualche ora, dai genitori dei ragazzi della scuola elementare di via Porta S. Sebastiano.

L'elementare, da diversi anni, è ospitata in alcuni locali messi a disposizione dalla «scuola per giardinieri» del Comune. Ieri mattina, gli alunni di questo istituto, costretti a studiare in centinaia utilizzando solo poche aule, hanno deciso di occupare simbolicamente i locali dell'elementare. Di qui la decisione dei genitori dei bambini dell'elementare di attuare a loro volta una analoga forma di protesta.

La manifestazione è stata però disturbata dall'assurdo atteggiamento assunto dalle forze di polizia, intervenute sul posto, che hanno immediatamente sgombrato l'edificio, denunciando alcuni dei manifestanti, tra cui Ivano Cipriani, presidente del 49° circolo didattico.

Sempre nella giornata di ieri, una delegazione di studenti, genitori ed insegnanti del XXII liceo scientifico di via Tuscolana, guidata dal compagno Renna, è stata ricevuta, alla Provincia, da un funzionario. E' stata chiesta l'utilizzazione, ad uso scolastico, di un vecchio stabile, abbandonato da anni, che sorge, a Cinecittà, su un area di proprietà dell'amministrazione provinciale, e che potrebbe ospitare oltre cento classi. Mentre era in corso l'incontro a Palazzo Valentini, migliaia di giovani delle scuole della zona (oltre al XIII, il Vallauri, il Verrazzano e l'Augusto) hanno occupato i locali dell'edificio, decidendo di indire, per lunedì prossimo alle 18, una nuova manifestazione sotto la sede dell'assemblea provinciale.

Laghetto artificiale a Dragona sottrae acqua agli abitanti

Sempre drammatica la situazione a Dragona, una borgata dove la carenza d'acqua è accentuata dalla presenza di un laghetto artificiale per la pesca delle trote. Del problema si sono fatti interpreti i consiglieri comunisti Alessandro, Benemi e Gerindi, che in un'interrogazione presentata ieri sera nel corso del consiglio comunale hanno sottoposto la questione all'attenzione della giunta.

Dragona è una di quelle borgate comprese nel piano di risanamento del Comune, ma l'ACEA non ha ancora costruito le opere che sono in corso di progettazione. Gli abitanti si approvvigionano così da pozzi scavati da loro stessi. La creazione del «laghetto» artificiale, per riempire il quale si pompa acqua dalla già piccola falda idrica, sottrae agli abitanti anche quel poco che erano riusciti a procurarsi.

Sollecitata la convocazione del consiglio di amministrazione della STEFER

La convocazione del consiglio di amministrazione della STEFER è stata sollecitata dai rappresentanti del PCI, del PSI e del PRI, che in un telegramma sottolineano la gravità della situazione e la necessità che si prendano quei provvedimenti decisi nel corso dell'ultima riunione, svoltasi il 25 ottobre scorso. In essa si prevedeva la nomina di una commissione di indagini per accertare le responsabilità amministrative dell'attuale gestione e la creazione di un comitato per la redistribuzione delle deleghe.

Da quel giorno si attende che il presidente, il democristiano Ciocci si decida a riconvocare il consiglio il quale pare tornerà a riunirsi soltanto il 18 prossimo, in attesa che si compongano le beghe all'interno del partito dello scudo crociato.